

## NUMERI E PAROLE I

Prof. Pier Paolo Benucci

Il paradosso di Protagora (491-481 a.C.): come farsi pagare.

Protagora accettò di dare lezioni di diritto ad uno studente povero ma intelligente, col patto che, vinta la sua prima causa, lo studente pagasse un compenso per le lezioni avute. Lo studente divenne avvocato ma non fece nessuna causa. Protagora lo citò in giudizio e chiese la somma pattuita.

L'ex studente disse al giudice: se vinco la causa contro Protagora non gli devo nulla perché ha perso, se la perdo non gli devo nulla perché non ho ancora vinto la mia prima causa.

Protagora: se il mio ex studente perde la causa, mi dovrà pagare proprio perché ha perso, se invece vincerà lui, dovrà pagarmi, visto che ha vinto la sua prima causa.

Chi aveva ragione?

Protagora nacque ad Abdera tra il 491 e il 481 a.C. Abdera era un'importante città della Tracia, di fronte all'isola Taso, nel nord della Grecia. Oggi Avdira è un villaggio vicino alla foce paludosa del fiume Nesto.

Nacque in una famiglia povera e i soliti aneddoti (Diogene Laerzio, Vite dei Filosofi) ci raccontano come riuscì a pagarsi gli studi. Era una specie di pony-express per la sua città, ma un giorno il filosofo Democrito vide in che modo ingegnoso aveva caricato un'enorme quantità di legna su un solo mulo e gli offrì di iscriversi alla sua scuola, gratis. L'aneddoto non dice se il mulo poi fu in grado di trasportare quella legna, ma per il filosofo ciò che conta è il ragionamento, non il risultato.

Un altro aneddoto ci dice che fu uno dei primi sofisti a farsi pagare per uno stage di oratoria che aveva tenuto, come docente. I suoi concittadini non gli dettero torto, perché anche loro pensavano che le cose gratuite valessero poco. Che i soldi fossero importanti per Protagora ce lo dice anche il processo di cui scriviamo qui a fianco.

Fu amico di Pericle e di Platone, che di solito ce l'aveva a morte con i sofisti. Guadagnò più dello scultore Fidia, fece il sofista per una quarantina d'anni e scrisse anche le leggi per la città di Turi. Turi è in Puglia, fu costruita dai Greci al posto di Sibari, distrutta da Crotone 510 a.C.

Il suo pensiero filosofico viene di solito condensato in tre frasi (a che serve pensare e scrivere per una vita se poi finisci in un superbagnami?):

"L'uomo è misura di tutte le cose, di quelle che sono, per ciò che sono e di quelle che non sono, perché non sono".

Giunto all'età di 70 anni (o forse 90) gli Ateniesi lo misero sotto accusa. Aveva offeso gli dei affermando: "Su gli Dei non ho alcuna possibilità di sapere se esistono o se non esistono, molti ostacoli mi impediscono di sapere e sono l'oscurità dell'argomento e la brevità della vita". Protagora, per non essere giustiziato come Socrate, scappò via, ma la sua nave fece naufragio lungo le coste siciliane.

I buoni ateniesi, inventori della democrazia, cercarono i suoi scritti per ogni casa e ne fecero un bel falò. La festa si ripeterà poi moltissime volte: i falò delle vanità del buon Savonarola, prossimo santo, i roghi dell'Inquisizione, i falò nazisti di libri di scrittori degenerati, ecc.